

AUTOISTRUZIONE  
VERBALE

rare confusione. In generale, i risultati ottenuti da Hallahan e collaboratori sembrano comunque suggerire che la procedura sia efficace. Kirby e Grimley l'hanno applicata allo stesso training di autoistruzione verbale (il soggetto deve automonitorarsi controllando se sta svolgendo le operazioni richieste e indicando in quale fase si trova), rilevando chiari benefici per quei bambini che già posseggono le abilità per risolvere il compito ma non le applicano.

In una rassegna critica sul tema, Vicki Snider (1987) metteva in luce i problemi metodologici relativi alla valutazione degli effetti e delle loro cause. Le ricerche fino ad allora pubblicate sembravano evidenziare effetti benefici soprattutto sulla capacità di mantenere il soggetto impegnato nel compito richiesto, con risultati positivi sulla prestazione relativa alle abilità possedute, in misura invece minore (ma, del resto, sarebbe stato difficile richiedere di più) su apprendimenti nuovi. Su questo punto, le ricerche di Hallahan, prevalentemente svolte su piccoli numeri di soggetti di età fra gli 8 e gli 11 anni e relativamente alla matematica, non possono offrire chiare evidenze in proposito. Fino a che punto si può essere sicuri che il mantenimento dell'attenzione implichi anche un'elaborazione qualitativamente idonea? Fino a che punto ci si possono attendere generalizzazioni nelle abilità di monitoraggio? Questi aspetti non sono chiari, così come non risulta definito il fattore decisivo che induce il soggetto a mantenere l'attenzione sul compito. Anche in questo caso, tuttavia, una visione meno rigida, e più metacognitiva, della procedura può portare a risultati migliori. Si è osservato infatti che il soggetto consegue benefici dalla procedura anche se non la applica sistematicamente e in maniera del tutto corretta. È inoltre stato visto che un insegnamento troppo specifico rischia di compromettere decisamente la generalizzazione a contesti diversi. Questo è invece l'obiettivo ambizioso che si vorrebbe conquistare con i programmi di autoregolazione: rendere il soggetto attivo, capace di organizzarsi da solo la propria attività e, con particolare riferimento all'automonitoraggio, capace di tenersi sotto controllo durante lo svolgimento del compito (Ashman e Conway, 1991, pp. 128-129).

→ }  
2° slide

Il monitoraggio può essere inoltre facilitato dall'esistenza di conoscenze metacognitive adeguate che implicino la fiducia e la motivazione all'effettuazione di questo monitoraggio. Se un ragazzo odia il compito richiesto o è convinto di non poterlo fare, può vedere come unica salvezza un momento finale decisivo: quando è ora di chiudere comunque con l'attività, quando necessariamente un adulto dovrà fornirgli il suo aiuto. In questo caso non c'è nessuna motivazione a valersi del risultato del monitoraggio anche se questo è stato effettuato. Il ragazzo sembra dirsi: è vero, non sto procedendo bene, ma comunque non ho intenzione di fare diversamente.

LA ASSENZA  
DI MOTIVAZIONE  
INFICIA I RISULTATI

### 3. PRESENTAZIONE DEI MATERIALI

#### Presentazione delle scale di valutazione

Al fine di avere informazioni sui problemi generali presentati dai bambini, il sistema solitamente utilizzato consiste nell'uso di scale di valutazione integrate con interviste basate sulle valutazioni di chi può seguire il comportamento quoti-

diano dei soggetti interessati. Infatti, in un colloquio individuale, il soggetto SDA può apparire molto più controllato e attento di quello che poi risulta essere negli ambienti in cui vive. In base alla caratterizzazione offerta dal DSM-IV noi abbiamo predisposto una scala (SDAI) che deve essere compilata dall'insegnante (o dagli insegnanti), una scala parallela per i genitori (SDAG) e una parallela, ma ridotta (SDAB), che eventualmente può essere data al ragazzo per una sua valutazione. In questo modo è possibile confrontare la corrispondenza fra le tre valutazioni (procedura che viene usata per strumenti simili, per esempio la Scala di Achenbach). Le tre scale sono allegare al seguente programma.

La scala SDAI è comunque quella di maggiore importanza. Bisogna che l'insegnante la compili dopo aver preso visione degli item proposti e quindi avere osservato il ragazzo. La valutazione della scala è molto semplice e si basa sull'assegnazione di un punteggio da 0 a 3 per ogni item (0 = problema assente; 3 = problema al massimo grado).

È possibile quindi calcolare la somma degli item dispari (che si riferiscono alla dimensione della mancanza di attenzione) e la somma degli item pari (relativi alle dimensioni dell'impulsività e dell'iperattività). Tradizionalmente si è considerato problematico il caso di un soggetto che ha un punteggio medio per item da 1,5 in su (qui corrisponderebbe a un punteggio di 14 per dimensione), mentre si considera a rischio di disturbo un punteggio medio superiore a 1. Una diagnosi potrebbe essere integrata con i riscontri delle scale parallele, delle interviste e della presenza di altri problemi. La scala SDAG si valuta nello stesso modo della scala SDAI ed è possibile eseguire un raffronto di corrispondenza item per item fra le due scale. La scala SDAB presenta un numero inferiore di item per non sovraccaricare il ragazzo e, inoltre, ha alcuni item rovesciati allo scopo di evitare che il ragazzo risponda sempre allo stesso modo. Con gli item rovesciati (item 3, 4, 5, 7, 9, 12 e 14) si utilizza un sistema di assegnazione dei punteggi differente (inverso) da quello menzionato a proposito della scala SDAI. Infatti alle risposte «mai», «qualche volta», «abbastanza spesso» e «molto spesso» corrispondono rispettivamente i punteggi 3, 2, 1 e 0. Per il resto la valutazione della scala segue le indicazioni della scala SDAI. Sebbene la scala possa essere compilata dal ragazzo stesso, è consigliabile che sia l'intervistatore a porgli le domande affinché divengano parte di un dialogo più naturale. È possibile anche in questo caso eseguire un confronto tra gli item della scala SDAB e quelli delle scale SDAI e SDAG anche se non sempre c'è corrispondenza numerica. Noi talvolta utilizziamo, come quarta scala, la versione ridotta della Conners Teacher Rating Scale/CTRS (che è stata a lungo il test più popolare nel campo) con l'aggiunta di quattro item che valutano la presenza di caratteristiche spesso associate allo SDA quali i disturbi di tipo oppositivo (item 11-13; se la valutazione fra questi item è chiaramente più elevata bisognerà riconsiderare l'approccio diagnostico) e i disturbi dell'apprendimento (item 14).

Relativamente alla scala SDAI abbiamo svolto alcune ricerche che hanno mostrato una buona concordanza fra osservatori nella valutazione del ragazzo. In particolare Marzocchi, per la sua tesi di laurea, ha ottenuto valori normativi per più di 900 casi di scuola elementare (scuole dell'area di Copparo, Ferrara) che hanno confermato i valori indicativi da noi utilizzati e la netta prevalenza del problema nei maschi (la distribuzione dei punteggi per le due dimensioni è riportata nella tabella 8). Inoltre, la ricerca ha valutato l'accordo di diversi insegnanti

(tabella 7) su un gruppo che includeva casi diagnosticati con SDA e soggetti di controllo, e le proprietà dei singoli item (tutti risultati altamente discriminativi fra i due gruppi, con  $p < 0,001$ ) (tabella 9).

Pur trattandosi di insegnanti di diverse materie (lingua e matematica per la Scala SDAI e per la TRS di Conners e storia e geografia solo per la Scala SDAI), che quindi hanno esperienze talvolta qualitativamente differenti con i bambini, si può notare come le correlazioni siano molto elevate (tabella 7).

La tabella 9 riporta invece i punteggi medi dei due gruppi nella scala Conners TRS ridotta e nei singoli 18 item della nostra scala SDAI. Come si può vedere c'è per tutti gli item una sostanziosa differenza fra i due gruppi. Inoltre gli insegnanti sembrano in particolare lamentarsi per i comportamenti descritti degli item 1 (Incontra difficoltà a prestare attenzione ai dettagli o compie errori di negligenza) e 15 (Viene distratto facilmente da stimoli esterni), mentre rilevano in misura minore il comportamento descritto dall'item 6 (Manifesta una irrequietudine interna, correndo e arrampicandosi dappertutto).

### Prova MF di ricerca fra figure simili

La prova è ispirata al test MFF20 ed è volta a valutare quanto sia impulsivo un ragazzo che deve compiere un'operazione di ricerca. I due indici critici sono rappresentati dall'*impulsività*, cioè dal tempo che il ragazzo fa passare fra la presentazione dell'item (modello + 6 alternative) e la scelta di una risposta, e dalla *accuratezza*, cioè dal numero di risposte sbagliate che ha dato.

Il soggetto riceve la seguente consegna: «Ora ti farò vedere una figura: guardala con attenzione perché dovrai trovarne un'altra identica a questa fra le sei figure che vedi qui sotto. Fai attenzione perché tutte e sei le alternative assomiglia-

TABELLA 7  
Correlazione fra le stime assegnate a 65 bambini da diversi insegnanti\*

	CONN1	CONN2	INAT1	INAT2	INAT3	IPER1	IPER2	IPER3
CONN1	1,0000	0,8144	0,7035	0,6311	0,6726	0,8401	0,7089	0,7043
CONN2	0,8144	1,0000	0,5260	0,7085	0,7397	0,7342	0,8571	0,7635
INAT1	0,7035	0,5260	1,0000	0,7851	0,7746	0,6927	0,5324	0,4726
INAT2	0,6311	0,7085	0,7851	1,0000	0,9017	0,6089	0,7219	0,5989
INAT3	0,6726	0,7397	0,7746	0,9017	1,0000	0,6792	0,7401	0,7504
IPER1	0,8401	0,7342	0,6927	0,6089	0,6792	1,0000	0,8105	0,8098
IPER2	0,7089	0,8571	0,5324	0,7219	0,7401	0,8105	1,0000	0,8573
IPER3	0,7043	0,7635	0,4726	0,5989	0,7504	0,8098	0,8573	1,0000

\* CONN1 e CONN 2 si riferiscono alla versione ridotta della TRS di Conners; INAT1 e IPER sono le sigle per le due parti della scala SDAI relativamente alla mancanza di attenzione e iperattività.

# Scala SDAI

## Scala per l'individuazione di comportamenti di disattenzione e iperattività (1994)

Cognome e Nome	Data								
<p>L'insegnante deve valutare, per ciascuno dei comportamenti elencati qui sotto, la frequenza con cui essi compaiono. Si raccomanda di procedere con ordine e di rispondere per tutti i comportamenti, anche se per alcuni casi ci si sente molto incerti.</p>		<table border="1"> <thead> <tr> <th>Mai</th> <th>Qualche volta</th> <th>Abbastanza spesso</th> <th>Molto spesso</th> </tr> </thead> </table>				Mai	Qualche volta	Abbastanza spesso	Molto spesso
Mai	Qualche volta	Abbastanza spesso	Molto spesso						
1.	Incontra difficoltà a concentrare l'attenzione sui dettagli o compie errori di negligenza.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
2.	Spesso si agita con le mani o i piedi o si dimena sulla sedia.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
3.	Incontra difficoltà nel mantenere l'attenzione sui compiti o sui giochi in cui è impegnato.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
4.	Non riesce a stare seduto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
5.	Quando gli si parla non sembra ascoltare.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
6.	Manifesta una irrequietudine interna, correndo o arrampicandosi dappertutto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
7.	Pur avendo capito le istruzioni e non avendo intenzioni oppostive, non segue le istruzioni ricevute o fatica a portarle a compimento.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
8.	Incontra difficoltà a impegnarsi in giochi o attività tranquille.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
9.	Incontra difficoltà a organizzarsi nei compiti e nelle sue attività.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
10.	È in movimento continuo come se avesse dentro un motorino che non si ferma.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
11.	Evita o è poco disposto a impegnarsi in attività che richiedono un impegno continuato.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
12.	Parla eccessivamente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
13.	Perde oggetti necessari per le attività che deve svolgere.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
14.	Risponde precipitosamente prima ancora che la domanda sia stata interamente formulata.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
15.	Viene distratto facilmente da stimoli esterni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
16.	Incontra difficoltà ad aspettare il suo turno.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
17.	Tende a dimenticarsi di fare le cose.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
18.	Spesso interrompe o si comporta in modo invadente con altre persone impegnate in un gioco o in una conversazione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				

# Scala SDAG

## Scala diretta ai genitori per l'individuazione di comportamenti di disattenzione e iperattività del bambino (1995)

Cognome e Nome	Data			
<p>Il genitore deve valutare, per ciascuno dei comportamenti elencati qui sotto, la frequenza con cui essi compaiono. Si raccomanda di procedere con ordine e di rispondere per tutti i comportamenti, anche se per alcuni casi ci si sente molto incerti.</p>				
	Mai	Quaiche volta	Abbastanza spesso	Molto spesso
1. Incontra difficoltà nell'esecuzione di attività che richiedono una certa cura.	0	1	2	3
2. Spesso a tavola o alla scrivania, durante lo svolgimento dei compiti, si agita con le mani (ad esempio, giocherellando con gli oggetti che gli sono vicini o afferrando le cose in modo maldestro), o con i piedi, o si dimena sulla sedia.	0	1	2	3
3. Incontra difficoltà nel mantenere l'attenzione sui compiti o sui giochi in cui è impegnato, interrompendosi ripetutamente o passando di frequente ad attività differenti.	0	1	2	3
4. Non riesce a stare seduto quando le circostanze lo richiedono.	0	1	2	3
5. Quando gli si parla sembra non ascoltare.	0	1	2	3
6. Manifesta una irrequietudine interna, correndo o arrampicandosi dappertutto.	0	1	2	3
7. Non esegue ciò che gli viene richiesto o fatica a portarlo a compimento.	0	1	2	3
8. Incontra difficoltà a impegnarsi in attività o in giochi tranquilli.	0	1	2	3
9. Incontra difficoltà a organizzarsi nei compiti e nelle sue attività.	0	1	2	3
10. Si muove continuamente come se avesse l'«argento vivo» addosso.	0	1	2	3
11. Evita o è poco disposto a impegnarsi in attività che richiedono uno sforzo continuato.	0	1	2	3
12. Non riesce a stare in silenzio; parla eccessivamente.	0	1	2	3
13. Non tiene in ordine le sue cose e di conseguenza le perde.	0	1	2	3
14. Spesso risponde precipitosamente.	0	1	2	3
15. Viene distratto facilmente da stimoli esterni.	0	1	2	3
16. Non riesce a rispettare il proprio turno.	0	1	2	3
17. Trascura o dimentica le incombenze o i compiti di ogni giorno.	0	1	2	3
18. Spesso interrompe o si comporta in modo invadente con altre persone (fratelli, genitori, amici) impegnate in un gioco o in una conversazione.	0	1	2	3

# Scala SDAB

«Come sono?» (1994)

Cognome e Nome	Data				
<p>Valuta, per ciascuno dei comportamenti elencati qui sotto, la frequenza con cui essi compaiono. Ti raccomandiamo di procedere con ordine e di rispondere per tutti i comportamenti, anche se per alcuni casi ti senti molto incerto.</p>		Mai	Qualche volta	Abbastanza spesso	Molto spesso
1.	A scuola, ti dicono che fai errori di distrazione?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	Ti è difficile restare composto sulla sedia? Ti piace dondolare i piedi o avere qualcosa fra le mani con cui giocherellare?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	Quando i genitori o gli insegnanti ti assegnano un compito, di solito ti è facile portarlo a termine?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	Riesci con facilità a rimanere seduto a tavola o al tuo banco?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	Eseguì per tempo ciò che ti chiedono i tuoi genitori o gli insegnanti?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	Ti è difficile impegnarti in giochi tranquilli?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	Riesci facilmente a organizzarti? Ad esempio, prepari tutte le cose per la scuola o per un compito prima di iniziare?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.	Ti è capitato di sentirti dire che non stai mai fermo?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9.	Riesci a impegnarti in un gioco o in un'attività per molto tempo senza interromperti frequentemente per passare ad altre cose?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10.	A scuola ti capita di sentirti dire: «Perché non pensi prima di rispondere alle domande?».	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11.	Ti capita di non ritrovare le tue cose?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12.	Ti è facile aspettare il tuo turno quando sei in classe o quando giochi?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13.	Quando stai facendo i compiti, ti distraggono i rumori o la presenza di altre persone?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14.	Prima di intervenire in una conversazione o in un gioco, aspetti il momento opportuno?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>